

In questo capitolo analizzeremo un primo documento:  
**Giovanni 20,1-10: i lini sepolcrali.**

1. Informazioni sul IV vangelo
2. analisi del testo
3. tentativo di comprenderlo
4. Una considerazione finale.

## Gv 20,1-10: *i lini sepolcrali*

### 1. Informazioni preliminari sul IV vangelo <sup>1</sup>

1. La tradizione antica è unanime nel dire che questo vangelo l'ha scritto (o dettato) *Giovanni, l'apostolo amato da Gesù*, ad Efeso, quando era vecchio.

Unica voce contraria: *Eusebio di Cesarea*. Egli riferisce una testimonianza più antica di Papia di Ierápolis di Frigia (oggi Pamukkalé, in Turchia), secondo cui ad Efeso c'erano due Giovanni: Giovanni l'apostolo e Giovanni l'anziano (in greco "presbìtero"). Da ciò egli deduce che il vangelo l'avrebbe scritto "l'anziano", non l'apostolo.

2. Fino al 1700 la totalità degli studiosi accettava la tradizione e collocava questo vangelo verso gli anni 80/90.

Dal 1700 i "*critici*" tedeschi (= la scuola critica o razionalista, che cercava di leggere i vangeli servendosi della sola ragione e togliendo perciò da essi tutto il "miracoloso" - v. cap. 9 pag. 127-129) accettarono invece la tesi di Eusebio e collocarono questo vangelo dopo il 100 - alcuni anche fino al 180 - onde rendere possibile le amplificazioni popolari cui veniva attribuito il "miracoloso".

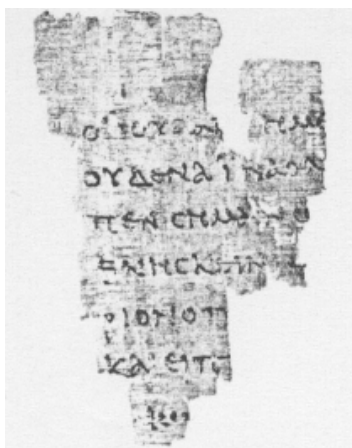
---

<sup>1</sup> Per altre informazioni sul vangelo secondo Giovanni, si veda il cap. 5 dei Complementi (pag. 367).

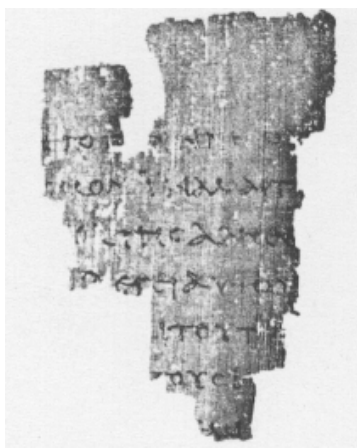
### 3. *Idati attuali*

Scoperte archeologiche recenti hanno portato nuova luce su tale questione:

- il papiro **P<sup>52</sup>**, trovato in Egitto nel 1934 (v. figura), contiene alcuni versetti del cap. 18 di questo vangelo. È stato datato dai papirologi attorno al 125 d.C. Quindi, tenuto conto che per essere copiato e per arrivare da Efeso in Egitto c'è voluto un po' di tempo, restano confermate le date che pongono questo vangelo attorno al 100 o anche prima.



(recto)



**P<sup>52</sup>**

(verso)

- La scoperta in Gerusalemme della *piscina di Bethesdà* (Gv 5,1-9) nel 1898 e del *Lithòstrotos* (Gv 19,13), con gli annessi del palazzo del Pretorio (1900-1963), hanno rivelato che l'autore conosceva bene la città prima della sua distruzione del 70 d.C. e quindi, quasi sicuramente, è un testimone oculare dei fatti che racconta (come emerge anche da tanti altri particolari del libro).
4. L'autore si firma "*il discepolo che Gesù amava*" (Gv 19,26; 20,2; 21,7).

#### ***Chi può essere?***

Tre sono, secondo i vangeli sinottici (cioè *Mt*, *Mc* e *Lc*), i discepoli amati da Gesù: *Pietro*, *Giacomo* e *Giovanni*. Do-

vremo quindi cercare l'autore del vangelo tra uno di questi tre.

Ora il "discepolo che Gesù amava"

- non può essere *Pietro*, perché è nominato insieme al discepolo amato (cfr. *Gv 20,2*);
- non può essere *Giacomo "fratello di Giovanni"*, perché è stato ucciso da Erode Agrippa nel 44 (*Atti 12,2*) - troppo presto;
- allora, *non rimane che Giovanni*.

*E che sia Giovanni può essere confermato da due indizi:*

- \* Giovanni non è mai nominato in tutto il IV vangelo, che pure è il vangelo che riferisce il maggior numero di interventi di apostoli;
- \* i Giovanni famosi nel N.T. sono due: il Battezzatore e l'Apostolo. In questo vangelo, quando si parla di Giovanni il battista, lo si chiama semplicemente Giovanni, senza altre precisazioni. Questo è possibile solo se l'autore del vangelo è l'altro Giovanni: non essendoci infatti ambiguità, non c'è la necessità, come fanno i Sinottici, di trovare il modo di distinguerli, usando una qualifica particolare.

## 2. Analisi del testo

È l'unico vangelo canonico che parla dettagliatamente della disposizione dei lini nel sepolcro di Gesù.

1. Il primo (giorno) della settimana, Maria la Maddalena va di buon mattino quando c'è ancora tenebra al sepolcro e vede la pietra tolta (*rimossa*) dal sepolcro.

◆ **il primo (giorno) della settimana:** è la domenica dopo la sepoltura di Gesù. Essa, secondo tutti i vangeli, è avvenuta il venerdì nel tardo pomeriggio. Dicono, infatti, che stava per cominciare il sabato, cosa che, secondo gli ebrei, avviene al tramonto del sole.

◆ **Maria Maddalena:** Maria di Màgdala (località della Galilea sul lago di Genezareth) è una persona ben nota ai vangeli: *Mt 27,56-61; Mc 15,40-47; 16,1.9; Lc 8,2; 24,10; Gv 19,25; 20,18.*

*Secondo Giovanni, ad andare al sepolcro quella domenica mattina è stata una sola donna: Maria Maddalena (ma al v. 2 c'è il plurale «non sappiamo» che fa pensare che le donne fossero più di una).*

*Qui c'è una divergenza rispetto ai sinottici:*

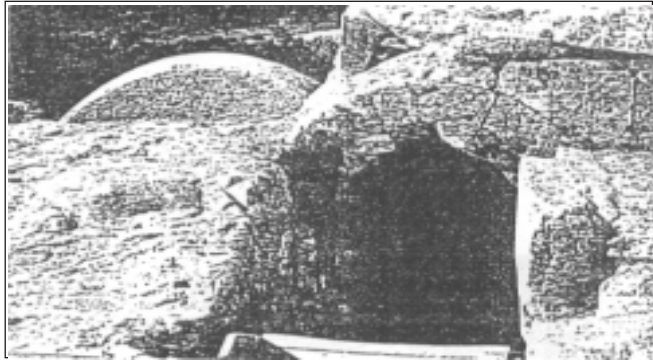
- per *Matteo* le donne sono 2: Maria Maddalena e l'altra Maria (28,1);
- per *Marco* le donne sono 3: Maria Maddalena, Maria quella di Giacomo e Salome (16,1);
- per *Luca* le donne sono almeno 5: Maria di Màgdala, Giovanna, Maria di Giacomo e «le altre» (24,10).

È difficile conciliare i dati.

- ◆ **quando c'è ancora tenebra:** c'è divergenza rispetto a Mc 16,2 che dice: «sorto il sole» (e, tuttavia, prima Marco aveva detto «assai di buon'ora», come anche Luca 24,1: «ai primi albori»).

Qualche commentatore preferisce interpretare la frase di Giovanni non in senso storico, ma in senso figurato: Maria era ancora nella tenebra dell'incredulità. Sant'Agostino, invece, interpreta: Maria Maddalena partì da casa quando c'era ancora tenebra e giunse al sepolcro quando il sole era già alto.

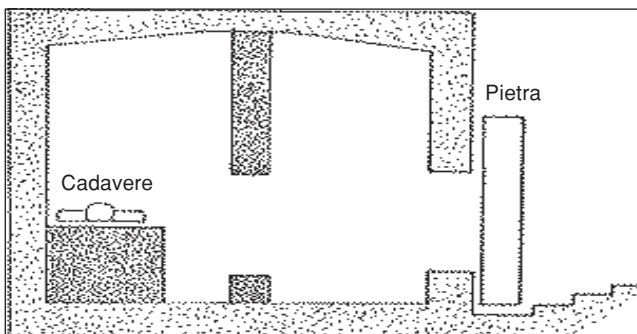
- ◆ **la pietra tolta dal sepolcro:** nei sepolcri ebraici dei tempi di Gesù (ne conosciamo almeno 4 in Gerusalemme), la pietra posta all'ingresso non può «ribaltare», essendo bloccata in una scanalatura praticata nel tufo (si veda nei disegni e foto) e perciò il sepolcro non può essere stato aperto dall'interno con una spallata. Per questo Maria conclude che il cadavere è stato rubato.



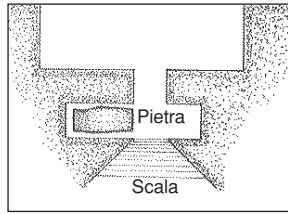
GERUSALEMME, ingresso del sepolcro "della moglie di Erode" (sec. I d.C.)

2. Corre quindi e va da Simone Pietro e dall'altro discepolo che Gesù amava e dice loro: «Tolsero il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo posero».
3. Uscì allora Pietro e l'altro discepolo e andavano al sepolcro.

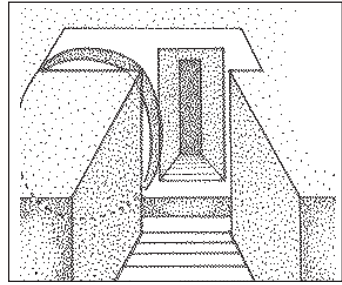
### SEPOLCRO EBRAICO ANTICO



Sezione del possibile sepolcro di Gesù, ricavata dal Santo Sepolcro



Pianta di un sepolcro ebraico



4. Correvano i due insieme e l'altro discepolo pre-corse più velocemente di Pietro e giunse primo al sepolcro.

◆ È curiosa la frase di Maria: «**Tolsero il Signore... e non sappiamo...**» (v. 2).

*L'ipotesi da lei fatta è la più ovvia: poiché venerdì il cadavere era stato messo là ed ora non c'è più, è chiaro che qualcuno l'ha portato via.*

*Ma dove l'avranno messo? «**Non sappiamo!**» Evidentemente (al dire dell'evangelista - testimone oculare) per Maria (e per qualche altra donna che era con lei) e poi per Pietro ed «il discepolo che Gesù amava» l'eventuale trafugamento o spostamento del cadavere non era noto. D'altronde nessuno dei tre (o più) ha pensato alla risurrezione che pure, stando ai vangeli canonici, Gesù aveva profetizzato direttamente: Mt 16,21; 17,9,23; 20,19; 26,32; 27,63; Mc 8,31; 9,9,10,31; 10,34;14,28; Lc 9,22; 18,33; 24,46 o indirettamente: Mt 12,40; 16,4; 26,61; Mc 14,58; Lc 11,29-30; Gv 2,19.*

◆ il plurale "**non sappiamo**" farebbe pensare che le donne al sepolcro fossero più di una, come dicono d'altronde i sinottici. Si noti poi che in 20,13 c'è il singolare "non so".

◆ **il Signore** (v. 2). È strana questa affermazione in bocca a Maria quel mattino. Infatti «Signore», usato alla terza persona, è un termine normalmente riferito solo a Dio (molte volte) o a Gesù risorto (in Gv 11,2; 20,18.20.25; 21,7.7) o all'imperatore di Roma (At 25,26). Questo farebbe pensare che Giovanni metta in bocca a Maria Maddalena la parola «Signore» già come conseguenza della sua fede in Gesù come Figlio di Dio, che evidentemente è sorta dopo.

◆ I precisi particolari raccontati in questi versetti e nei seguenti si spiegano bene se «**il discepolo che Gesù amava**» è il testimone oculare che ha scritto il vangelo, cioè Giovanni.

5. E chinatosi vede giacenti (afflosciati?) i lini tuttavia non entrò.

◆ Qui sorge un problema: come poté Giovanni vedere "i lini giacenti" all'interno del sepolcro, se dentro era buio completo e fuori c'era ormai il sole?

*Per anni mi era rimasto questo dubbio.*

*Nell'agosto del 1999 ho avuto la risposta: ero seduto alle ore 7 del mattino fuori del "santo sepolcro" (che ha ottime probabilità di essere*

il sepolcro di Gesù - cfr. scavi archeologici del padre V. Corbo), a quell'ora praticamente deserto. Un raggio di sole, proveniente da una vetrata della chiesa ortodossa, ne colpiva l'ingresso (ho così scoperto che il sepolcro è orientato sull'asse est-ovest) e ho potuto vedere perfettamente l'interno, senza alcun bisogno di altra illuminazione.

6. Giunge allora anche Simone Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e nota i lini giacenti (afflosciati?)

◆ **i lini:** la traduzione «bende», usata da molti traduttori è insostenibile, perché in greco «bende» si dice *κεῖρια* - *keiriai* (cfr. Gv 11,44: le bende del cadavere di Lazzaro). Qui invece c'è *ὀθόνια* - *othónia*, cioè generici «tessuti di lino».

A favore di questa interpretazione<sup>1</sup> si possono portare alcune prove:

1. Nel libro dei Giudici (14,12-13), Sansone scommette coi suoi compagni 30 "sedinim". Questa parola, nel testo, compare due volte. La Bibbia greca dei Settanta (Ediz. Rahlfs) al v. 12 la traduce con *σινδῶνας* - *sindónas* e al v. 13 con *ὀθόνια* - *othónia*.

Si deve dunque concludere che *σινδῶνας* - *sindónas* e *ὀθόνια* - *othónia* sono considerati sinonimi e significano "grandi tessuti di lino", essendo improbabile che Sansone e i suoi amici abbiano scommesso "trenta bende".

2. La stessa parola "sedìn" (al singolare) si trova nel libro dei Proverbi (31,24) ed è tradotta dai LXX con *σινδῶνας* - *sindónas* (al plurale). Anche qui la parola vuol dire "grandi tessuti di lino", in quanto sarebbe strano che una donna venga chiamata "saggia", solo perché riesce a fare "bende"!

3. Nel 1952 è stato pubblicato dalla Biblioteca Rylands un papiro greco (Gk 627), proveniente da Ermopoli in Egitto.

È una lista di capi di biancheria di Teófane, un agente dell'amministrazione romana in Egitto (anno 320 d. C.). In essa compare il termine *ὀθονίων* - *othonion*, che deve essere un termine generico, indicante vari tessuti di lino, perché è l'unico nome nella lista che è al genitivo plurale e non ha accanto il numero dei capi.

Ecco le prime 17 righe e la riga 41 (testo e traduzione):

**Anagraphe skeuôn - Elenco capi di vestiario**

Stichária leptá (tuniche leggere)	2	Stichária (tuniche)	3
Idióchromos (monocolore?)	1	Delmatikáia (dalmatiche piccole?)	4
Delmatiká (dalmatiche)	2	Anaboládia (soprabiti?)	3
Idióchromoi (monocolori?)	2	Fakiáron (indumento per la faccia?)	?
Maphortína alla (altre mafortine)	2	Drákion (asciugamano)	1
Biròi (casacche)	2	Balánaria (asciugamani per bagno?)	4
Clámis (clamide)	1	Sabanofakiáron (tovagliolo)	1
<b>Othoniôn homóios</b> (tessuti di lino ugualmente) (senza numero)		Sindónia (lenzuoli)	4
		.....	
		Pháskiai (fasce - bende)	?

<sup>1</sup> Questa interpretazione è già stata sostenuta dal padre C. Lavergne in una serie di tre articoli pubblicati sulla Rivista *Sindon*, Torino 1961.

*Conclusione: dunque "lini" (o "sindoni"), ma non bende!*

◆ **giacenti:** questa è la traduzione letterale del termine κείμενα - kéimena. Non è corretto tradurre "per terra".

*La parola "afflosciati" messa tra parentesi non è la traduzione, ma una nostra interpretazione, che sarà chiarita in seguito.*

7. e il sudario che era sopra il suo capo non con i lini giacente ma diversamente/separatamente in-arrotolato nell'unico luogo.

*Quella che presentiamo qui è la traduzione letterale e facciamo notare che nei manoscritti antichi non esistono varianti al testo greco che rendano possibili altre traduzioni. Purtroppo esistono molte traduzioni difettose.*

*Bisogna riconoscere che il testo non è chiaro. Ciò costringerà a dare di esso una qualche interpretazione, perché c'è da supporre che colui che scrive lo faccia per farsi capire.*

*Tuttavia, qualunque sia l'interpretazione proposta, non dovrà far violenza al testo: le parole del testo sono quelle, con l'unica incertezza tra "diversamente" (di modo) e "separatamente" (di luogo).*

◆ **sudario:** fazzoletto (per asciugare il sudore). Qui intenderemo mentoniera (cfr. Gv 11,44: *Lazzaro ha un sudario legato attorno al viso*).

*Daremo di questi vv. 6b-7 una nostra interpretazione, dopo aver analizzato i versetti successivi. Per ora facciamo solo notare che il participio "in-arrotolato" (ἐντετυλιγμένον- entetyligménon) in greco è un perfetto, che indica quindi un'azione del passato i cui effetti perdurano al presente e che perciò deve essere inteso come "continuava ad essere arrotolato come era stato messo".*

8. Allora entrò anche l'altro discepolo, quello giunto primo al sepolcro, **e vide e credette**.
9. Non ancora infatti avevano compreso la Scrittura che deve lui da morti risorgere.
10. Tornarono allora di nuovo a casa (*lett.: presso di sé*) i discepoli.

### 3. Tentativo di comprensione del testo

Per capire il senso dei vv. 6b-9 partiamo dal v. 8: «e vide e credette».

Anzitutto si noti la presenza del doppio "e" che collega il vedere e il credere: la coordinazione introdotta da "e vide e credette" è in greco assai più stretta che in italiano. Essa esprime un legame di causa e di effetto: il discepolo *credette in forza di ciò che vide*.

◆ Ora chiediamoci: quel mattino il discepolo che Gesù amava **che cosa vide e che cosa credette?**

- ***Che cosa vide*** sembra chiaro: come erano disposti i lini. Il fatto che li descriva con tanta minuzia ai vv. 6-7 ne è la prova.
- ***Che cosa credette*** è meno chiaro. Il verbo è comunque in greco un aoristo, che indica un'azione del passato, chiusa nel passato.
- ◆ Le interpretazioni possibili sono due:
  - a) ***credette a Maria Maddalena*** che aveva proposto (v. 2) l'ipotesi dell'asportazione di cadavere. Questa è l'interpretazione data, fra gli altri, da sant'Agostino († 430), che non conosceva bene il greco.
  - b) ***credette alla risurrezione***: dalla disposizione dei lini il discepolo che Gesù amava ha concluso che Gesù era risorto. Questa è l'interpretazione di *Cirillo di Alessandria* e di *Cirillo di Gerusalemme* (V sec.), che conoscevano perfettamente il greco.
- ◆ ***Ma quale delle due interpretazioni aveva in mente il discepolo che Gesù amava?***  
 Il v. 9 che, nell'intenzione dell'autore, vorrebbe verosimilmente offrire la spiegazione, è leggibile anch'esso in più modi, ma sostanzialmente riconducibili a due:
  - a) «E vide e ***credette a Maddalena***»: quando vide, infatti, cioè circa nell'anno 30, Pietro e il discepolo che Gesù amava non avevano ancora compreso la Scrittura (= l'Antico Testamento) che deve lui da morti risorgere; la compresero solo in seguito, comunque prima che il discepolo amato scrivesse il vangelo, cioè prima del 90 circa.
  - b) «E vide e ***credette alla risurrezione***»: prima di vedere infatti non aveva ancora compreso la Scrittura; la compresero nel momento in cui videro come erano disposti i lini sepolcrali.
- ◆ ***Dobbiamo rinunciare a capire che cosa esattamente voleva dire il discepolo?***  
 Per fortuna possiamo ancora tentare di percorrere un'altra strada: quella del senso in cui Giovanni usa qui il verbo «credere» (in greco: πιστεύω-*pistéuo*). Questo verbo nel vangelo di Giovanni viene usato 98



volte e in tutti gli altri passi ha il senso di **credere in qualcosa di soprannaturale**. Non è mai usato per esprimere fiducia in una persona umana. Questo c'induce a concludere che, anche qui, il discepolo lo usi con lo stesso significato e quindi intenda dire "**credette alla risurrezione**".

**Una prima conferma**, indiretta, della nostra affermazione si ha dalla presenza del doppio "e": "*e vide e credette*" del v. 8, che rende contemporanee, nel passato, *le due azioni di vedere e di credere*, benché collegate come causa ed effetto.

**Una seconda conferma** si ha dal tempo del verbo "*credette*" (v. 8): è un aoristo. In greco l'aoristo indica un'azione "puntuale" del passato, chiusa nel passato. Perciò, il verbo significa che Giovanni credette in un istante: qualcosa di immenso si affacciò al suo spirito nel momento in cui vide ed egli capì che il corpo non poteva essere stato asportato

**Una terza conferma** si può avere anche dal v. 10: "*Tornarono a casa i discepoli*". Se infatti avessero pensato all'asportazione del cadavere, un elementare istinto avrebbe suggerito di andarlo a cercare e non di tornare a casa.

*NB. È anche possibile che l'autore abbia voluto portare così il suo contributo per sentire la "voce" dell'asportazione del cadavere, voce che ai suoi tempi girava presso "certi giudei" (cfr. il testo di Mt 28,15, nel capitolo seguente): se i discepoli avessero rubato il cadavere, i lini non avrebbero potuto trovarsi nel modo in cui egli li vide.*

## 4. Una considerazione

Se la nostra interpretazione del "*credette*" è esatta, diventa allora importante capire **che cosa il discepolo «vide»**, dato che, proprio in forza di ciò che ha visto, ha creduto alla risurrezione.

Peccato che i vv. 6-7 non brillino per chiarezza.

*Sono talmente poco chiari che, quasi sempre, i traduttori, più che tradurli, li interpretano, a volte anche facendo violenza al testo. E così i lini (quando non «le bende») giacciono «per terra» e il sudario giace «ripiegato in un angolo a parte»!?*

Siamo perciò costretti a proporre *un'interpretazione*, ma lo facciamo cercando di rispettare il testo, ben lieti di cambiar-

la, qualora ci venga proposta un'interpretazione migliore, che comunque non faccia violenza al testo.

Abbiamo già messo in risalto che, nel v. 6, la parola «afflosciati», in luogo di «giacenti», non è la traduzione, ma un'interpretazione. Essa tuttavia ci pare la migliore tra quelle proposte.

Per dare un senso al testo, partiamo da una considerazione tratta dal medesimo *cap. 20* del vangelo. Ai vv. 19 e 26, l'autore, testimone oculare, racconta che Gesù entra «a porte chiuse» nel locale ov'erano radunati i discepoli. È come dire che Gesù risorto può passare attraverso i corpi solidi (muri o porte, non fa gran differenza): non è più soggetto alla legge fisica dell'impenetrabilità dei corpi, anche se, nel medesimo vangelo, Gesù si offre a Tommaso per essere toccato (*Gv 20,27*), oppure, nel vangelo secondo Luca, invita i discepoli a toccarlo e mangia davanti a loro (*Lc 24,38-41*).

Questi racconti vorrebbero assicurare i lettori che Gesù aveva un corpo reale, contro tutte le tentazioni di docetismo (= dottrina secondo cui Gesù sarebbe stato solo uno spirito - v. pag. 49).

### **Facciamo allora un'ipotesi:**

*Supponiamo che* il corpo di Gesù nel sepolcro

- a) sia stato avvolto in un lenzuolo (la *sindone* di cui parlano i sinottici - Mt 27,59; Mc 15,46; Lc 23,53) e gli sia stato messo come mentoniera il sudario del v. 7 (v. *disegno*).

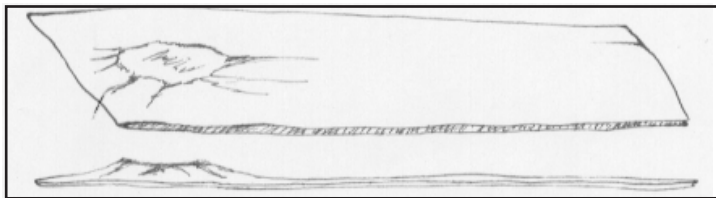


Modo in cui pensiamo che Gesù sia stato messo nel lenzuolo

- b) sia «uscito» (= smaterializzato), passando attraverso il lenzuolo e il sudario.

*Allora* i lini sepolcrali, non contenendo più il cadavere, si sarebbero "afflosciati"; il sudario invece, che era più rigido, non si sarebbe afflosciato come i lini, ma sarebbe rimasto arrotolato dentro il lenzuolo, *al suo posto*, cioè nel

posto in cui logicamente avrebbe dovuto trovarsi. Dall'esterno del lenzuolo, sarebbe stata visibile una montagna, traccia della presenza del sudario stesso all'interno, al suo posto (v. *disegno*).



Modo in cui pensiamo i lini fossero visti da Giovanni (dall'alto e di fianco)

E questo è proprio quello che, secondo la nostra interpretazione, "il discepolo che Gesù amava" descrive: «Vede i lini **afflosciati** e il sudario che era sul suo capo non afflosciato come i lini, ma **diversamente**, arrotolato dentro, al suo posto (= dove doveva essere)».

Quella vista lo indusse a credere alla risurrezione: se infatti qualcuno avesse voluto portar via il cadavere, non avrebbe potuto lasciare i lini in quel modo.

Il discepolo ricava dunque, dalla disposizione dei lini, la «prova» della risurrezione di Gesù e così crede alle Scritture (cfr. Gv 2,22: «quando dunque fu destato dai morti, si ricordarono i discepoli ..., e credettero alla Scrittura e al discorso che disse Gesù»).

**Contro questa ipotesi si potrebbe obiettare:**

*se il cadavere di Gesù si è "volatilizzato", che bisogno c'era che il sepolcro fosse aperto (cfr. v. 1)?*

**R.** Tenuto conto che il sepolcro dall'interno non è apribile (ciò è vero almeno per i sepolcri noti, costruiti dai ricchi in Palestina nel I sec. d.C., e che dovrebbero essere simili al sepolcro di Gesù, costruito per sé dal ricco Giuseppe di Arimatea e poi usato per Gesù), allora

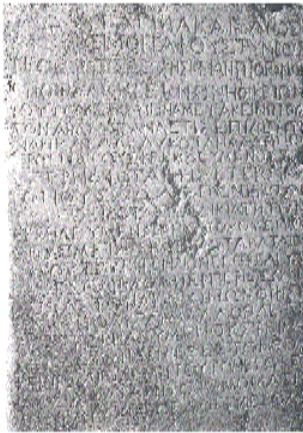
- o si può pensare a «ladri» che dall'esterno lo hanno aperto: è l'ipotesi che fa la Maddalena (cfr. v. 2), ma che Giovanni rifiuta sulla base di come ha visto collocati i lini;
- o si può pensare che sia stato aperto in modo miracoloso: è la spiegazione che dà Matteo (28,2), parlando dell'angelo disceso dal cielo: il sepolcro fu aperto non perché Gesù potesse uscire, ma perché i discepoli potessero entrare a controllare che non c'era più il cadavere<sup>1</sup>. Quale ebreo infatti avrebbe osato riaprire il sepolcro? La legge ebraica infatti lo vieta (se non per collocarvi nuovi

morti), perché i morti "contaminano", cioè rendono impuri i vivi che vi entrano.

A questa conclusione si arriva anche secondo le due lapidi, raffigurate qui sotto, trovate nei pressi di sepolcri in Palestina, una in greco, che commina la pena di morte a chi violerà una tomba, e l'altra in ebraico, che vieta di aprire un sepolcro.

**E d'altra parte, senza questo controllo sul sepolcro vuoto, ma con i lini dentro, sarebbe stato difficile per loro credere alla risurrezione di Gesù.**

#### LAPIDI che proibivano l'apertura dei sepolcri



in greco



in ebraico

<sup>1</sup> Qui si potrebbe sollevare un'altra obiezione: secondo *Mc 16,1-3* e *Lc 24,1* (e *23,56*), le donne vanno al sepolcro la domenica mattina, con gli aromi, per "ungere il cadavere".

Dunque, un sepolcro si poteva aprire! Le donne, infatti, andando, si pongono il problema: "Chi ci rotolerà la pietra?".

R. La tradizione ebraica direbbe che questo non si deve fare. *Marco* e *Luca* (che non conoscono bene le tradizioni funerarie ebraiche), nel cercare di motivare come mai le donne vanno al sepolcro la domenica mattina, immaginano che le donne vadano a completare la sepoltura.

*Giovanni* e *Matteo*, che conoscono gli usi ebraici, affermano invece solo che le donne vanno a "vedere il sepolcro" (*Mt 28,1*) o genericamente "al sepolcro" (*Gv 20,1*).

*Giovanni*, inoltre, testimone oculare, fa portare gli aromi da Nicodemo, ma il venerdì sera (*Gv 19,39*).